

Ora, se l'onorevole Sonnino non accetta il mio emendamento, mi dia almeno il mezzo onde io e tutti possiamo essere sicuri e garantiti, che non sarà l'arbitrio soltanto che dovrà regolare questa disposizione, la quale non è diretta a favorire i proprietari, ma è diretta a ristabilire le condizioni degli Istituti.

Rinunzio al mio emendamento, ma ritengo che il rimanere nell'arbitrio non sia cosa prudente. (*Benissimo!*)

Presidente. L'onorevole Napodano ha facoltà di parlare per fatto personale.

Napodano. L'oratore che mi ha preceduto ha creduto di rilevare le parole da me pronunziate ieri per dichiarazione di voto, attribuendomi la responsabilità di non aver provveduto alle riforme del Banco, alle quali accennavo ieri, mentre io avevo fatto parte del Consiglio generale del Banco stesso.

Balenzano. Non ho detto niente di questo.

Napodano. Io faccio osservare all'onorevole preopinante, anzitutto, che io feci parte del Consiglio d'amministrazione del Banco, non del Consiglio generale, e fui sempre della minoranza del Consiglio stesso. Ma forse le mie parole tradirono il pensiero e forse fui malamente compreso, io volevo dire questo: fino a che il Banco di Napoli non avrà una legge, la quale *ab imis fundamentis* ne riordini l'amministrazione, qualunque amministratore costretto a mantenersi entro la cerchia delle leggi organiche, non potrà portare al Banco di Napoli quella trasformazione salutare, che è necessaria.

Se io non fui malamente compreso, volevo dire questo, che il Banco di Napoli si è trovato in queste condizioni; da principio non era che un monte di pegni con un servizio a beneficio dei privati, i quali vi depositavano i loro denari e fruivano di un servizio di tesoreria, direi quasi, analogo a quello che oggi lo Stato ha concesso alla Banca d'Italia per conto dello Stato. Erano i ricchi quelli che depositavano il denaro ed il Banco faceva il loro servizio di tesoreria e di cassa. Tutto ad un tratto quest'Istituto così benemerito è stato trasformato.

Presidente. Si limiti al fatto personale.

Napodano. Bisogna chiarire il concetto. Dunque il Banco di Napoli, da Istituto quale ho descritto, ed a reggere il quale bastavano le forze di un galantuomo, di una persona semplicemente onesta, perchè i denari degli altri

si possono custodire con la semplice onestà, è divenuto un Istituto di credito e di emissione ed allora naturalmente sorsero nuovi bisogni, nuovi meccanismi; e a questa trasformazione non ha corrisposto nè il personale, nè la legge.

Questo è ciò che io reclamavo dal ministro del tesoro; e affermo ancora una volta che, senza una riforma radicale, senza provvedere a far sì che il personale sia intelligente (non parlo dell'onestà, ammetto che siano stati onesti tutti) e che abbia una propria responsabilità, non si potrà seriamente riordinare il Banco di Napoli e coloro che credono di difenderlo, rimarranno ingannati.

Presidente. Il fatto personale è esaurito.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

Sonnino Sidney, ministro del tesoro. Il concetto mio nel proporre l'allegato relativo alle facilitazioni da farsi ai crediti fondiari, fu quello di stralciare dalla legge, che il Governo già propose e non andò fino in fondo, ma che il mio collega di agricoltura e commercio ha riproposto, le disposizioni principali che potessero giovare alla più rapida liquidazione di questi crediti, togliendo un pericolo agli Istituti di emissione.

Horinforzato un poco le primitive proposte perchè, trattandosi di Crediti fondiari in liquidazione e per di più appartenenti agli Istituti di emissione, si può largheggiare, si può andare un po' più spigliati, essendoci la responsabilità d'Istituti fortissimi che possono rispondere delle cartelle, anche indipendentemente dal solo mutuo fondiario.

Certamente la crisi edilizia da una parte, la crisi fondiaria ed agricola dall'altra, hanno messo moltissimi dei debitori dei crediti fondiari in condizioni difficilissime, e malgrado la loro buona volontà non hanno potuto corrispondere agli impegni presi. Ma anche gli onorevoli Vischi e Balenzano converranno con me, che non tutti i debitori di credito fondiario si trovano nella condizione di non aver potuto solistare ai loro impegni soltanto per effetto di disgrazie imprevedute o della crisi generale, che essi non potevano prevedere e di fronte alla quale essi non potevano avere alcuna azione.

Ci sono dei casi, e non pochi, di debitori di credito fondiario i quali hanno appena pagato una o due rate e poi non hanno pagato più nulla. Ci sono persino dei casi di debitori